

Religione: elementi principali

Si riconosce un unico Dio supremo, creatore del mondo, Esso.

Il mondo degli antenati è molto legato ai propri discendenti. Gli antenati sono protettori e donatori/trasmittitori di vita. Ha un ruolo rilevante, l' egolomiye, fondatore del clan;

Gli spiriti, in modo particolare gli alewaa, sono sovente confusi con gli antenati. L'uomo può entrare in contatto con essi, ma è meglio evitarli. Gli spiriti abitano le foreste, le rocce, gli alberi, le sorgenti. Se vi si passa accanto bisogna rispettare le regole stabilite dagli stessi (ad es. non vestirsi di rosso, non fischiare, non parlare) per non attirare la loro collera.

Culto: le preghiere e i sacrifici non si rivolgono direttamente al Dio supremo Esso. Si invocano in modo particolare gli antenati, più raramente gli spiriti. Ogni uomo iniziato può fare sacrifici e pregare, ma l'onore è riservato al più anziano della casa. I sacrifici agli agoloma sono riservati ai cojona.

Si riconoscono gli indovini e i guaritori (uomini, raramente donne, dotati di poteri soprannaturali o che possono mettersi in contatto con gli antenati o/e gli spiriti), diversi dagli stregoni (uomini posseduti dagli spiriti maligni).

Importanza dell'acqua come origine della vita. Ogni clan e le grandi famiglie hanno una sorgente abitata dagli spiriti generatori che danno vita a ogni membro del clan. Ogni uomo ha il suo spirito generatore che gli dona la vita.

Gli Antenati

La morte non segna l'annientamento della vita. E' il passaggio dalla vita visibile a quella invisibile. Per il Kabyè l'anima kiliza dopo aver abbandonato il corpo conduce un'esistenza spirituale autonoma. Dalla sua vita spirituale presente dipende la sorte della sua vita futura nell'aldilà. Solo chi è stato iniziato ed è vissuto conformemente alle regole della vita sociale può accedere alla dignità d'atètina, 1 antenato. Dopo la sua morte diventa un antenato protettore del focolare e rigeneratore di vita. Se vien meno a questo scopo si condanna ad errare e a disturbare senza tregua il suo prossimo con azioni malefiche.

I defunti sono in stretto legame con i vivi e sono reintrodotti nella comunità della famiglia con rituali funerari. Sono resi presenti tramite altari a cui sono offerti libagioni e sacrifici e diventano così i protettori dei loro familiari. L'antenato può reincarnarsi in uno dei suoi discendenti che prende il suo nome. Questa reincarnazione avviene sia da parte di madre che di padre. Ma si inizia sempre dal lignaggio della madre che potrà cedere il posto a quello del padre dopo una, due o tre nascite e ciò senza alcuna protesta da parte paterna poiché sono gli zii materni che hanno il diritto di decidere. In caso di litigio tra gli antenati, in merito alla reincarnazione di un bambino, si chiede l'aiuto di un veggente per far pazientare l'uno o l'altro senza che il bambino muoia e la madre stessa possa avere in seguito un problema di concepimento.

¹ *Atètu*, plurale *Atètinaa*:quelli sotto la terra.

Il mondo della notte: gli stregoni

Nella filosofia kabiyè l'uomo ha tre componenti: *temna*, *kaliza* e *ciyam*. Quando *kaliza* lascia definitivamente il corpo, l'uomo muore; tuttavia può separarsene temporaneamente senza che la persona sia in pericolo. Così la notte si trasferisce durante il sogno e ritorna normalmente al suo posto dopo la sua deambulazione notturna. Se è catturato da degli stregoni (*afélaa*) bisognerà chiedere ad un indovino specializzato (*tiu*) di liberarlo.

Alcune persone hanno il potere di entrare in comunicazione con gli spiriti (*alewaa*) grazie al dono della veggenza (*kinau*). Vederli significa invitarli, renderli presenti. Essi allora impongono la loro volontà e giungono a chiedere anime umane. Ed è così che si diventa stregoni, “mangiatori d'anime”.

Nel caso in cui gli spiriti riescano ad assoggettare una persona si ricorre allo zio materno ² che ha il potere di limitare gli effetti negativi o mortali. Lo zio può riuscire a dominare gli spiriti e a neutralizzarli. Se non riesce la vittima rimane in potere degli spiriti. Quest'uomo diventa allora uno stregone e agisce per conto degli spiriti che diventano suoi padroni per sempre. Per spezzare questo legame e liberare la vittima occorre l'intervento di un indovino specializzato in questa arte. Lo spirito malefico è scacciato dietro compenso di un un riscatto: pollo, pecora, capra o anatra, cane, denaro ecc.. secondo le loro esigenze.

Opera umana, la stregoneria non è percepita come l'azione di una potenza distruttrice che si opporrebbe all'opera di Dio. E' il prodotto di un'attività non comune dell'uomo che volendo allearsi con le forze invisibili e disporre di un potere sugli altri, cade sotto la loro dominazione.

La stregoneria è accettata come un male inevitabile. E' considerata tragico destino quando segna il bambino alla nascita. Deve essere individuata e neutralizzata per ridurre gli effetti mortali.

² Si ritiene che gli antenati protettori abbiano il potere di liberare l'uomo dai poteri malefici dello stregone. Questo succede se gli antenati sono direttamente interessati a liberare la vittima. Bisogna allora propiziarsi con sacrifici appropriati. E' solo con il loro aiuto che lo zio materno potrà dominare gli spiriti negativi.